

*Dalla seconda metà del 2005
le camicie scout vengono prodotte
in Africa*

Verifica diretta: risultati positivi

**Un viaggio in Eritrea per verificare
la produzione delle camicie scout**

*a cura di **Patrizio Pavanello**
Presidente del Consiglio
di Amministrazione della
società Cooperativa Fiordaliso*

In passato per anni Fiordaliso ha fatto produrre le camicie scout nel Sud Italia (prima con una cooperativa calabrese e poi con una pugliese), nella convinzione di interpretare un suggerimento del Consiglio Generale dell'AGESCI che si era più volte espresso a favore di una produzione italiana.

Per mantenere dei prezzi concorrenziali, progressivamente si era dovuta però sacrificare la qualità del tessuto e della confezione. È stato facile quindi, per una rinnovata Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi pretendere un miglioramento qualitativo e una riduzione del prezzo finale, imponendo un cambio di politica produttiva e dando l'avvio a una produzione estera (cfr relazione al Consiglio Generale 2003, pag. 72 di Scout n. 5 del 10.2.2003). Le due righe di relazione rappresentano la sintesi di un lungo e contrastato dibattito chiuso con l'affermazione del Capo Scout del momento che indicava l'inesistenza di impedimenti ad avviare la produzione extracomunitaria. Dalla seconda metà del 2005, perciò, le camicie vengono prodotte in Eritrea, dal Coto-

nificio Honegger, appartenente al Gruppo Zambaiti.

Nei giorni 23, 24 e 25 novembre 2006 una delegazione, ospite del cotonificio, composta dal presidente di Fiordaliso, Patrizio Pavanello, dall'amministratore delegato Sergio Lo Cascio, responsabile anche del processo di avvicinamento alla certificazione etica SA8000, dal consigliere Antioco Zoccheddu, responsabile della commissione commerciale, dal gestore della cooperativa 'Caravella' di Bari, Vito Morgese, responsabile del settore uniformi e

distintivi all'interno della commissione commerciale e da Paolo Patti in rappresentanza della CNUD-Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi dell'AGESCI, ha visitato la fabbrica ad Asmara. Il viaggio aveva lo scopo di verificare le dichiarazioni del gruppo Zambaiti in merito alla produzione etica delle camicie (dichiarazioni riportate nell'articolo pubblicato su SCOUT-Proposta Educativa n. 2/2006) e di approfondire la conoscenza di questo fornitore in vista anche di un eventuale sviluppo della collaborazione.

Da tempo, infatti, Fiordaliso si è data la missione di scegliere, realizzare e proporre agli associati, materiali che abbiano la caratteristica di essere essenziali e utili per vivere l'avventura scout, valorizzando e promuovendo etica e sostanza. Per questo, nella scelta dei fornitori da sempre prende in considerazione solo realtà produttive che incarnino questi valori e li rispettino (in un'etica scout per gli scout).

L'esito del viaggio è stato di piena conferma di tutte le dichiarazioni rese dal produt-





tore, sia in relazione agli impianti utilizzati, sia in particolare alle modalità di lavoro. In sostanza il gruppo Zambaiti (che ha sede principale nel Bresciano) dal 2003 ha rilevato a prezzo simbolico dal governo Eritreo una ex fabbrica tessile in stato di sostanziale abbandono, con l'impegno di effettuarvi rilevanti investimenti e creare numerosa occupazione, e di farlo in modo duraturo. Abbiamo potuto constatare quindi l'efficienza produttiva degli impianti, tutti dotati di macchinari moderni, recentemente installati nei reparti filatura e confezione e in fase di allestimento per il reparto tessitura; ma abbiamo potuto anche verificare l'ordine e la pulizia dei locali recentemente restaurati dai vecchi capannoni, la dignità e la professionalità delle operaie che percepiscono il 10% in più rispetto agli stipendi ordinari, e dei dirigenti la fabbrica, nonché i servizi accessori a disposizione dei lavoratori: dall'asilo nido per i figli delle dipendenti, alle docce e servizi igienici (tutti dotati di acqua corrente e carta igienica – veri lussi per l'Eritrea!!! che rendono il luogo di lavoro un punto di riferimento anche per l'igiene personale) dal refettorio alla

somministrazione di bevande e frutta, dai corsi di cucito tenuti da esperte 'maestre' a quelli di Italiano, dal servizio navetta gratuito per le maestranze più lontane ad un progetto di potabilizzazione dell'acqua dei pozzi interni all'azienda per eliminare i rischi di dissenteria.

Molto si può già intuire dalle fotografie che corredano queste pagine e molto di quanto detto può sembrare banale per i nostri abituali riferimenti da "nord del mondo". Per rendersi conto dell'importanza del progetto basta considerare che in Eritrea il 44% della popolazione è analfabeta, solo il 33% dei bambini ha possibilità di frequentare una scuola, la mortalità infantile è ancora del 73/1000, l'aspettativa di vita non supera i 52 anni ed il paese occupa il 155° posto su 175 nella graduatoria dell'economia mondiale.

Però è un paese affascinante e qui di seguito riportiamo alcune impressioni che sono rimaste negli occhi e nel cuore dei partecipanti:

– l'eleganza e la bellezza delle ragazze e donne eritree che si dicono dirette discendenti della regina di Saba e la loro ritrosia nel

- farsi fotografare soprattutto nei momenti di libertà;
- il sorriso dei bambini e ragazzi, fieri della loro maglia-uniforme scolastica nonostante fosse frequentemente strappata o consunta;
- il brivido provato di fronte a una scolaresca allineata per l'ammaina bandiera che cantava il suo inno sotto la direzione di un maestro al massimo ventenne;
- la pulizia delle strade e dei luoghi pubblici dove donne armate di scopa e carriola provvedevano alla costante ramazza;
- l'aspetto familiare della città di Asmara che, nel centro, assomiglia a una nostra cittadina del Sud con edifici pubblici tipici della nostra architettura anni '20;
- il buio serale di un paese che deve razionalizzare le risorse energetiche, in contrasto alle luci sfolgoranti ed eccessive delle città della pro-
- spiciente Arabia Saudita;
- gli asinelli e i loro carretti con le ruote gommate, il mezzo di trasporto più diffuso sia in città che nelle campagne;
- la povertà delle campagne, contrassegnata da una grande dignità e in forte contrasto con la miseria di tante periferie del Sud del mondo;
- il treno Asmara – Massaua con la locomotiva 'Ansaldo 1938' che nelle salite avrebbe gradito una spinta, e nelle discese metteva alla prova il frenatore presente su ogni vagone;
- il Caravanserraglio dove tutto viene riciclato per la produzione artigianale degli oggetti più diversi e dove lavorano molti ragazzi;
- il mercato, sempre affollato di massaie e curiosi, dove un telo steso a terra consente di esporre in vendita una scarsa e improbabile mercanzia. ■

Gruppo Zambaiti: progetto Eritrea

Alcune date significative

- Gennaio 2005: avvio della confezione di camicie
- Febbraio 2006: avvio dell'impianto di filatura
- Settembre 2006: installazione macchinari per confezione pantaloni
- Novembre 2006: installazione delle macchine per maglieria
- Gennaio 2007: lancio della nuova divisione di maglieria

Confezione camicie

La confezione di camicie è operativa da gennaio 2005 con una capacità giornaliera di circa 1.000 camicie. L'obiettivo per la fine del 2007 è di 5.000 capi al giorno.

Le risorse umane

Sono già attivi corsi bisettimanali di lingua italiana e corsi specifici di cucitura e filatura.

La previsione entro fine 2007 è la seguente:

- confezione camicie:* 300 persone
- filatura:* 100 persone
- maglieria/confezione:* 150 persone
- confezione pantaloni:* 100 persone